

2₇₆

BOLLETTINO DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE

CUNARDO IERI. OGGI

dichiarazione pastorale dei vescovi lombardi responsabilità dei credenti

1. — I vescovi lombardi, riuniti a Gazzada nei giorni 5 e 6 luglio per la normale sessione estiva, hanno preso in esame, tra l'altro, i problemi pastorali emergenti dai risultati della recente consultazione elettorale...

IL GIUSTO RAPPORTO TRA FEDE E POLITICA

2. C'è — e va riaffermata — netta distinzione tra fede e politica, tra Chiesa e mondo; ma **non ci può essere totale separazione**. La fede è una luce che illumina anche le realtà terrestri; è principio di una vita nuova e più alta, che rigenera ed eleva tutta l'esistenza. E, « quando sono in gioco i diritti fondamentali della persona o la salvezza delle anime » (*Gaudium et spes*, 76), la Chiesa non può mancare di intervenire, proponendo la sua dottrina e indicando le linee pastorali operative che le sono coerenti.

3. — Il desiderio di assumere integralmente le condizioni di vita e la mentalità che si ritengono prevalenti nel mondo di oggi, spinge alcuni nostri fratelli ad un'assimilazione coi non credenti così assoluta che la fede e l'appartenenza alla Chiesa si fanno praticamente irrilevanti o vengono confinate esclusivamente nell'ambito della coscienza.

Ebbene, noi dichiariamo ancora una volta che **non si può ridurre la fede a un puro atteggiamento interiore e privato** quasi che al Cristiano come tale ogni scelta profana e, più particolarmente, ogni scelta politica debba essere indifferente.

Non si può ricondurre l'azione della Chiesa — che reca in sé irrinunciabilmente una proposta di salvezza e di vita nuova per tutto l'uomo — alla sola celebrazione del culto e alla contemplazione delle realtà ultraterrene.

Nemmeno si può, riconoscendo

ai vescovi il dovere di intervenire, rivendicare al tempo stesso per i fedeli **il diritto di disattendere gli interventi**, magari in nome del primato della coscienza individuale. Così si vanifica la missione dei vescovi e si snatura la stessa professione cristiana. Il Vangelo è autentica fonte ispiratrice della nostra condotta, quando è letto, senza arbitri personali, nella tradizione viva della Chiesa. La coscienza è legittima norma di azione, quando con sincerità ricerca costantemente la consonanza agli imperativi della giustizia; e il cristiano sa che la via verso la verità e la giustizia passa per la comunione ecclesiale.

Non è consentito neppure l'appello astratto al **pluralismo delle opinioni temporali**, perché nella situazione concreta il pluralismo deve essere giudicato legittimo dalla fede e dalla Chiesa.

NECESSITA' DI UNA CULTURA CRISTIANA

4. — Nella meditazione di questi principi, si ravvisa subito non solo la possibilità, ma anche la necessità di una cultura cristiana.

Se cultura è l'ispirazione che muove un popolo a vivere, a pensare, a operare nell'affermazione e nel rispetto di determinati valori, ovviamente il cristiano ricercherà questa ispirazione nella parola di Dio e troverà in essa una propria e originale gerarchia di valori.

I vescovi lombardi invitano a questo proposito i loro fedeli a difendersi da ogni tentazione di dismissione e di adeguamento, e li esortano a impegnarsi nella costruzione e nella diffusione di una cultura, che si sviluppi alla luce di una teologia docile alla Rivelazione, come è custodita nella Chiesa, è insieme attenta agli interrogativi dell'uomo di oggi; di una teologia finalmente libera dai disorientamenti, dalle ambiguità, dagli errori,

dall'amore interessato della risoranza, che purtroppo hanno deprezzato in questi anni larga parte delle pubblicazioni che pur si presentavano come teologiche.

5. — Concretamente, i vescovi si affidano all'intelligenza, all'impegno, allo spirito di fede della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, dell'Università Cattolica, dei Seminari diocesani, e degli altri Istituti superiori d'insegnamento, perché collaborino allo sviluppo di una cultura cristiana come quella desiderata.

6. — Nella certezza che l'insegnamento catechistico sia uno dei canali più efficaci per la diffusione di una mentalità e di una cultura animate dalla fede, si invitano i sacerdoti, i genitori, i catechisti a proporre in modo organico e incisivo ai ragazzi e agli adulti la verità cattolica nella sua totalità e nella sua autenticità, senza dimenticare di far posto in questa presentazione, come raccomandava Giovanni XXIII, anche alla dottrina sociale della Chiesa.

7. — Il nostro invito non si riferisce soltanto all'insegnamento che è offerto nelle parrocchie, ma anche a quello che viene impartito nelle scuole...

Quegli insegnanti invece che ritengono di non poter condividere queste direttive, sentano il grave obbligo di coscienza di riconsegnare lealmente il loro mandato.

DERIVAZIONI PASTORALI

8. — Sempre in coerenza coi principi sopra enunciati e nella piena consapevolezza del dovere della Chiesa di non lasciarsi estranettare dalla storia del mondo, i vescovi lombardi sono costretti a **deplorare tutti coloro** che, pur continuando a volersi onorare della qualifica di cattolici alla quale nes-

ferme e chiare parole dei vescovi lombardi

le linee di un impegno nella società "Grande pena" per il fenomeno del dissenso

suno li obbliga, hanno pubblicamente dissentito dalle indicazioni esplicite dell'autorità ecclesiastica e del Papa stesso.

Grande è stata la pena per la dichiarazione della presidenza regionale ACLI lombarde che, di fronte alle affermazioni del cardinale presidente della CEI, manifestava alla stampa, incredibilmente, « amarezza e sdegno ». Nella stessa linea c'è giunta informazione che si siano pronunciati diversi gruppi di Gioventù Aclista.

Altri cristiani, in numero molto esiguo per la verità appartenenti ad associazioni e istituzioni ecclesiastiche e perfino a consigli pastorali, hanno espresso pubblicamente la loro scelta per le liste marxiste o hanno svolto propaganda a favore di quei partiti.

Particolarmente dolorosa è stata la notizia di alcuni sacerdoti e religiosi che, o personalmente o in convergenza con laici, hanno assunto atteggiamenti contrari alle norme episcopali.

A tutti costoro si rivolge chiara e paterna la voce dei vescovi.

9. — Alle ACLI diciamo la nostra penosa meraviglia nel rilevare che la loro asserita volontà e i loro verbali tentativi di mantenere con le comunità dei credenti e i loro responsabili un rapporto vero e sincero, siano così apertamente e ripetutamente contraddetti dal loro comportamento. La colorazione di cattolicesimo e la stessa denominazione di « cristiano » non hanno più legittimazione e diventano addirittura mistificanti, se così palesemente si tradiscono le indicazioni autorevoli della Chiesa.

10. — A coloro che pensano di poter abbracciare concezioni sociali e militanze politiche in contrasto con l'insegnamento e la disciplina della Chiesa, ricordiamo che essi non possono pretendere di continuare ad essere presenti come catechisti, educatori, collaboratori, negli oratori, nei consigli pastorali, nell'Azione Cattolica, e in genere nelle diverse istituzioni diocesane e parrocchiali.

11. — Infine ai sacerdoti e ai religiosi vogliamo osservare che la loro stessa formazione, gli impegni

di obbedienza che si sono liberamente assunti, la loro coscienza, affinata quotidianamente dalla preghiera e dalla riflessione, dovrebbero persuaderli facilmente di come non sia più a lungo sostenibile la loro posizione di dissenso.

12. — Da tutti, noi aspettiamo una risposta, nella vita e nelle opere, che sia coerente con la fede cristiana. Diversamente, si dovrà dedurre l'impossibilità che prosegua una presenza ecclesiale impegnata, come quella di catechisti, educatori e ministri della Chiesa; al limite bisognerà trarre dolorosamente tutte le conseguenze che sono implicite nella volontaria rottura della comunione ecclesiale.

In ogni caso, ci attendiamo che nelle nostre comunità si proceda a una progressiva ma irrinunciabile chiarificazione, necessaria premessa a una vita religiosa più serena, più coerente, più vigorosa.

SOLIDARIETA' CON I CRISTIANI IMPEGNATI NEL SERVIZIO POLITICO ALLA SOCIETA'

13. — Da questa prova, a giudizio dei vescovi lombardi, le comunità cristiane escono con una accresciuta consapevolezza dei loro compiti e delle loro possibilità.

La salvaguardia della libertà e la ricerca di una autentica giustizia sono traguardi che in Italia, per molte ragioni storiche che sarebbe arduo qui descrivere e valutare, non si raggiungono senza l'apporto determinante dell'impegno attivo dei credenti e senza la valorizzazione del patrimonio di ideali, di forza morale, di cultura, che è proprio della tradizione cattolica del nostro paese. Grande è perciò la responsabilità che grava su tutti i cristiani, e specialmente su quelli tra loro che sono chiamati a operare nei diversi settori della società: chi nell'amministrazione, chi nel sindacato, chi nella politica.

14. — Ai fratelli impegnati nella missione di rappresentarci nella attività legislativa e nella direzione della comunità nazionale desideriamo rivolgere una particolare attenzione. Questi nostri rappresentanti non devono restare soli. Essi svolgono la loro azione con piena re-

sponsabilità propria, senza coinvolgere affatto quella della Chiesa; ma i cristiani non possono riservarsi l'unico ruolo di spettatori inerti e disimpegnati. La comunità dei credenti non è collaterale a nessuna formazione politica, ma non può abbandonare gli uomini che proprio in essa riconoscono la loro matrice e ad essa domandano ispirazione e conforto.

Dobbiamo sostenerli col nostro continuo interessamento, con la richiesta assidua di dialogo e di informazione, con la nostra preghiera; dobbiamo aiutarli a restare se stessi, a non lasciarsi contagiare dalla società malata che sono chiamati a guarire, e a proporre senza compromessi quella concezione dell'uomo, della vita, dei valori assoluti, che hanno dichiarato di voler difendere.

Perché ci possano efficacemente liberare dalle imposizioni aggressive sia culturali che politiche che, oggi sempre più spesso, esigie e arroganti minoranze mettono in atto ai danni delle comunità cristiane e delle famiglie cattoliche, essi devono sentire viva e presente la solidarietà esigente, critica, generosa dei loro fratelli di fede e lo incoraggiamento esplicito e fattivo soprattutto di coloro che sono chiamati alla elaborazione di una cultura nuova e rinnovatrice alla luce del Vangelo di Cristo, unico vero maestro di vita.

15. — Queste nostre parole sono mosse, tutte e unicamente, dal desiderio di rendere più coerente, più intensa e più amata la comunione ecclesiale che per essere vera, secondo la fede cattolica, deve riconoscere come suo centro visibile il Papa con i vescovi uniti a lui. Ricordiamo che l'immagine con cui il Vangelo esprime lo sbandamento e la dispersione è precisamente quella di un « gregge senza pastore ».

La comunione, massimo bene della Chiesa, è stata sempre insidiata, fin dal tempo degli Apostoli: nessuna meraviglia che lo sia anche ai nostri giorni. La nostra fiducia senza esitazione riposa nella supplica di Gesù che va alla morte pregando: « Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola » (Gv. 17. 21).

per non dimenticare chi soffre nella chiesa attendata in friuli

E' passato il momento dell'emergenza e della prima commozione; per i friulani è il « momento delle tende », mentre inizia la corsa col tempo per avere un alloggio più sicuro prima dell'inverno. Per tutti noi forse è il momento in cui si fa strada l'oblio per la tragedia di tanti nostri fratelli: assieme a tante altre, è questa una cosa che non deve accadere. Almeno tra dei cristiani.

E poi non è vero che tutto è già stato detto sul Friuli e sui friulani. Soprattutto sul piano ecclesiale, una dimensione che per la « grossa stampa » non fa notizia, purtroppo. Ed è di questi temi trascurati da altri che abbiamo voluto parlare con il vescovo di Udine, Mons. Alfredo Battisti. Veneto (è nato a Masi, in diocesi di Padova), figlio di emigranti (« mo chiamavano il "fiol d'american" ») cinquantaduenne, Mons. Battisti è oggi il maggior portavoce delle sofferenze, dei valori, delle speranze della sua gente e della sua chiesa.

E' stato il primo ad accorrere nella notte tra i terremotati (e sarà l'ultimo a cessare di lottare per la sua gente): ha dato il suo episcopio per farne un magazzino per gli aiuti ed un centro per l'assistenza alle popolazioni: giorno e notte è invaso da giovani volontari e lui è visibilmente felice che finalmente tutte quelle sale (« mi sentivo sperduto, io nato in una piccola casetta... », dice) servano finalmente a qualche cosa; oggi lotta soprattutto contro ogni tentazione alla stanchezza e alla sfiducia e per creare speranza e solidarietà (ha proposto che ogni famiglia che ha una casa in Friuli — soprattutto se vuota — ospiti

una famiglia senza casa: « è un dovere grave di coscienza — dice — e dei cristiani non devono aver bisogno di un decreto di requisizione per compiere questo atto di solidarietà »).

Abbiamo parlato prima di tutto della testimonianza data dal clero friulano durante il terremoto. E' una storia ancora tutta da scrivere (ed un giorno bisognerà farlo). Pochi ne hanno parlato. « I miei sacerdoti sono stati stupendi — ci dice. Sono stati vicinissimi alla loro gente, si sono predigati fino all'esaurimento, tenda per tenda. Li ho visti scavare con le mani tra le macerie. Non sono stati fermi ai centri di coordinamento, magari a parlare coi giornalisti, ma erano tra la gente per sostenere, per confortare il dolore di chi aveva perso i propri cari, erano negli ospedali accanto ai feriti.

Anch'io in quei giorni non ho potuto parlare con tutti: incomincio a vederli adesso... ». Il silenzio della stampa, della radio e della TV? « E' stato un onore per i miei preti — ribatte mons. Battisti — che la stampa, la radio e la TV non li abbia intervistati: significa che avevano altro da fare. D'altra parte giornali e radio col loro silenzio ci hanno aiutato ad essere più evangelici, perché il Signore dice che la tua mano destra non deve sapere ciò che fa la tua mano sinistra... ». Ed è ancora un'opera grande quella che attende i preti del Friuli, ci dice mons. Battisti: « Quando col passare del tempo la gente cadrà nella tentazione di cedere allo scoraggiamento, alla sfiducia e alla stanchezza, credo che il Signore ci chiami, noi preti, ad essere i testimoni tra tut-

sottoscrizioni a favore dei terremotati del friuli

Un milione e mezzo dall'e
Associazioni Cunardesi

Fra qualche settimana partirà da Cunardo un camion con materiali di costruzione diretto a Cavazzo Carnico dove ha sede il cantiere A.N.A. n. 9. Il non breve viaggio verrà effettuato da due « veci » della locale sezione alpini: Raimondo Panzi e Dino Bacilieri. I due cunardesi rimarranno lassù per qualche giorno.

La somma raccolta dal comitato « pro terremotati », comitato sorto per iniziativa degli « scarponi », si aggira sul milione e mezzo di lire. I componenti: Belli Carlo per il gruppo « alpini », Bossi Luciano per lo Sci Club Cunardo, Fausto Mandelli per il coro « Penegra », Iardini Umberto per la sezione AVIS, Davide Girolodi per la società « tiro a volo », Martinioli Giancarlo per il G.G. I., Ennio De Stefani per la « Bocciolla », Antonio Robustelli per la sezione A.N. C.R., Pierluigi Maffioli per lo « Juventus Club », Ernesto Rancati per il gruppo Marinai Cunardo.

La sottoscrizione, aperta da Adreani Ferdinando detto Nandin, continua ancora tra i soci del Gruppo Alpini. Per le offerte rivolgersi al capogruppo.

nella chiesa attendata in Friuli crollati i muri è apparsa una chiesa viva

ti della speranza cristiana ».

Dalla testimonianza di dedizione del clero friulano passiamo a parlare della testimonianza di solidarietà data dalla Chiesa italiana. I cattolici italiani, come è noto, solo in aiuti finanziari, hanno dato finora oltre due miliardi di lire. Con essi la Caritas Italiana costruirà 60 « Centri polivalenti della comunità » in altrettanti paesi distrutti. C'è poi la testimonianza specifica delle migliaia di volontari che giungono da ogni diocesi: e molti di più giungeranno durante i prossimi mesi estivi per collaborare alla ricostruzione delle case. E c'è l'iniziativa della Caritas per il gemellaggio tra singole diocesi italiane e singole parrocchie del Friuli. E' l'iniziativa che sembra stare più a cuore a Mons. Battisti: « Penso sia un modo concreto per la Chiesa italiana di svolgere il suo programma pastorale su "Evangelizzazione e promozione umana". Avrà una grande utilità per il Friuli: quando l'ondata di solidarietà si sarà smorzata e ci sarà il rischio che cada il velo del silenzio, sarà un grande conforto per i friulani sapere che c'è chi continua a ricordarsi di loro con un amore che supera l'emozione del momento e dura quanto dura il bisogno: questo li aiuterà a credere e a sperare nella provvidenza di Dio, di cui le chiese sorelle saranno come un segno stupendo. E poi sarà anche di grande giovamento alle diocesi che si gemelleranno, perché il dolore e la prova che ha colpito queste comunità friulane saranno una continua provocazione all'amore per queste chiese, e la Chiesa, che è essenzialmente carità, avrà un'occasione grande per diventare la rivelazione dell'amore di Dio per l'uomo e di Cristo per la sua Chiesa ».

Il terremoto è stato una tragedia, ma ha fatto emergere, come fiori nel deserto delle distruzioni, le qualità morali di tutto il popolo. E assieme alle qualità morali, alcuni valori di fondo. « Il terremoto — dice mons. Battisti — ci ha fatto riscoprire il valore della vita: in una società che ha perso la gerarchia dei valori, la gente ha

riscoperto il valore primario della vita. E assieme il valore della famiglia. E' proverbiale la fedeltà dei friulani alla famiglia: anche durante l'ultima guerra i giovani della divisione Osoppo hanno combattuto e sono morti « per i nostri focolari »... La forza d'animo della gente ricercata anche nel fatto che i membri delle singole famiglie in quei giorni si sono cercati e ritrovati e si sono ritrovati vivi... ». E ci parla di tanti friulani che sposandosi avevano lasciato i genitori anziani nelle vecchie case diroccate dal terremoto e che ora se li sono riportati nelle loro abitazioni nuove, sottraendoli all'isolamento a cui una certa moda del tempo tende a lasciare l'anziano. Ed anche questo è un frutto del terremoto... Ci dice anche che è in questo senso, spesso ritrovato, della famiglia che sta la ragione di fondo per cui sono state respinte le numerose domande (1.500) di ospitalità per bambini terremotati: « La nostra gente i bambini li vuole con sé — ci dice mons. Battisti —. A queste persone abbiamo proposto invece un'iniziativa di gemellaggio con le famiglie dei bambini che hanno perduto la casa, e riteniamo che questo sia un modo più umano e cristiano per aiutare questi bambini, perché se ci fanno pena bambini con papà e mamma senza casa, ci fanno più pena bambini con la casa ma senza papà e mamma ».

Questo senso della famiglia, questo ritrovare il valore della famiglia nella tragedia del terremoto, è per mons. Battisti anche un segno di speranza: « Abbiamo avuto distrette molte case — dice — ma abbiamo avuto salve gran parte delle famiglie, e quando c'è la famiglia la casa si fa di nuovo: è quando la famiglia è distrutta che la casa non si fa più. Per questo i friulani, pur nel loro dolore, si sentono vicini a tanti fratelli italiani che, specie nelle città, hanno la casa nuova, magari lussuosa, ma la famiglia distrutta: e questo è un terremoto irreparabile ».

Parliamo infine delle prospettive pastorali. Chiediamo a mons. Battisti che conseguenza avrà il terremoto su questo piano. La Chie-

sa del Friuli sarà diversa dopo questa prova? Mons. Battisti, in una recente omelia ha paragonato il tempo delle tende dei friulani al tempo delle tende del popolo ebreo durante l'esodo verso la terra promessa. « Quel periodo — disse e ripete ora a noi — è stato per il popolo ebreo un tempo duro, un tempo di dubbi, di incertezze, di inquietudini, di contestazioni, di infedeltà, ma è anche stato un tempo grande perché Israele ha maturato un nuovo rapporto con Dio (l'Alleanza), ha riscoperto in Jahvè un Dio che ama, che salva, un Dio liberatore. Credo che sarà così anche per noi. Anche noi, ora, possiamo avere la tentazione della ribellione, della stanchezza; siamo forse assillati da molti interrogativi: perché il terremoto?, come

La sottoscrizione parrocchiale « segno di chiesa »

Anche in parrocchia è stata aperta una sottoscrizione a favore dei nostri fratelli friulani, in gara di solidarietà umana e cristiana, come « segno di chiesa ». « E' il ricorrente mistero della condizione umana, di fronte al quale i cristiani devono trovare la forza e la speranza — afferma il messaggio della presidenza della CEI — per comprendere, collaborare, ricostruire in piena fraternità con la popolazione friulana ». Le offerte pervenute assommano a L. 577.500. I ragazzi poi, sempre pronti a prestarsi con entusiasmo per ogni opera di bene, sono andati per le case raccogliendo carta da macero la cui vendita ha fruttato L. 184 mila. Entrambe le somme sono state versate alla « Caritas » diocesana.

il friuli è già un immenso cantiere

● Due fatti sono immediatamente emersi dalla disgrazia: anzitutto i friulani si sono collocati come protagonisti della ricostruzione, sia a livello di regione, sia di centri operativi, sia di comuni sinistrati.

I centri operativi e i comuni sono divenuti più che in passato dei centri di partecipazione popolare.

La comunità nazionale è apparsa nella dimensione di sostegno, di integrazione, mai di sostituzione.

● La comunità cristiana ha condiviso fino in fondo queste impostazioni, ha escluso fin dall'inizio ogni iniziativa che non si inserisse nel quadro globale della ricostruzione.

Le parrocchie hanno ritrovato in questa occasione lo slancio per creare o vitalizzare consigli parrocchiali, che lavorando in armonia con le strutture pubbliche si preoccupassero di individuare i bisogni, di assicurare o sollecitare risposte immediate, tenere i rapporti.

Si ha l'impressione che attorno alle macerie delle chiese e dei campanili siano nate vivaci Caritas parrocchiali.

● E' in questa ottica che si inserisce la solidarietà di tutte le Caritas diocesane.

La Caritas Italiana, costantemente presente nel Friuli a tutte le assemblee diocesane e di clero, dove si trattassero i problemi della ricostruzione, ha concordato con le chiese di Udine e Pordenone, in accordo con i comitati regionali, 3 forme di aiuto:

I) 60 Centri della Comunità

La Caritas curerà l'approntamento in strutture prefabbricate di 60 « Centri della comunità » per le parrocchie più gravemente colpite dal terremoto.

Questi Centri, che consisteranno in un salone e 2-3 locali adiacenti, serviranno per tutti gli incontri e le riunioni del paese, per il tempo libero dei bambini e dei giovani, per il deposito di generi di assistenza, per un servizio di informazione sulle pratiche, per il catechismo dei bambini e per le celebrazioni liturgiche.

La dimensione media sarà di 200 m² e il costo di 30 milioni ciascuno.

Già la Caritas svizzera e la Caritas tedesca sono orientate a cooperare per questo progetto: per esso è stata chiesta la collaborazione anche delle altre Caritas nazionali nella riunione del 30 maggio-1° giugno.

II) Gemellaggio

La seconda forma di aiuto è il gemellaggio fra singole Caritas diocesane e singole parrocchie, con il coordinamento della Caritas italiana e della Caritas locale. Questa iniziativa permette di rendere continuativo ed efficace il sostegno alle singole comunità per tutto il periodo, almeno si spera, della ricostruzione e personalizzare maggiormente gli interventi.

Hanno già dato la loro adesione le Caritas di più di 20 diocesi.

Gemellaggio significa che una Caritas diocesana avvia con una parrocchia un rapporto di solidarietà, che duri quanto il periodo di necessità causato dal terremoto.

Ne nasce un impegno di preghiera reciproca; la conoscenza dei bisogni piccoli e grandi della parrocchia, non coperti dalla previdenza pubblica; l'invio di aiuti e soprattutto di volontari, specialmente durante l'estate, quando ferverà l'opera di ricostruzione; il sostegno di famiglie nei confronti di altre famiglie friulane che abbiano ospitato orfani o persone sole e tutte le altre forme di solidarietà che nasceranno dagli avvenimenti.

III) I volontari per la ricostruzione

Per i volontari che desiderano collaborare alla ricostruzione:

a) sono utili e accettate soltanto persone che hanno esperienza di lavoro in campo edilizio: ingegneri, geometri, muratori, idraulici, elettricisti, falegnami, manovali con esperienza di lavoro.

b) Se sono isolati devono essere inviati, con una presentazione scritta dalla Caritas diocesana al Centro diocesano per l'assistenza ai terremotati — Arcivescovado — Udine — tel. 0432/57712 — Responsabile Don Emilio De Rosa. Di qui vengono inseriti in un cantiere dell'Associazione Alpini d'Italia, che ha iniziato il lavoro volontario di ricostruzione con 10 cantieri il 2 giugno.

si fa a credere in Dio amore? Ma penso che questo terremoto potrà far riscoprire anche a noi un nuovo rapporto con Dio. Perché, ne siamo certi, per certezza di fede, che il Friuli si ricostruirà, e noi riscopriremo che Dio è un Dio fedele, che ama i friulani, un Dio che salva e libera ».

Non solo. Nel periodo « delle tende » — continua mons. Battisti — Israele ha anche maturato una nuova coscienza di popolo, perché sotto le tende sono nati quei rapporti di amicizia e di solidarietà che il popolo ebreo anche a distanza di secoli, nonostante sia stato disperso nel mondo, non ha più perduto. « Io penso — conclude mons. Battisti — che anche la Chiesa friulana potrà maturare (e già lo sta facendo) un nuovo rapporto di solidarietà, una nuova coscienza ecclesiale, perché il dramma del Friuli colpito è una forte provocazione all'amore per il Friuli non colpito.

Così la sofferenza della comunità ecclesiale friulana potrà far nascere un nuovo « splendido segno di comunione e di unità ecclesiale ». Un segno che avrà valore per tutta la Chiesa italiana, aggiungiamo noi.

GIOVANNI RICCI

dall' amministrazione comunale

Il palazzo comunale

Il vecchio palazzo comunale, il municipio come vi è scritto, ha una veste nuova: vestito nuovo all'esterno ed anche biancheria pulita all'interno. Tutta questa operazione ringiovanimento ha avuto un prezzo ed anche una finalità cioè si è speso per raggiungere uno scopo.

Infatti nel nuovo palazzo oltre gli uffici ci si è preoccupati di riservare locali che dovranno servire la gente in un modo diverso dal servizio che può dare l'ufficio comunale.

Ci si è preoccupati dei così detti servizi sociali.

A pianterreno troviamo i locali per i servizi ambulatoriali che riguardano la medicina per la prima infanzia, medicina preventiva, scolastica etc. si dovrà soddisfare richieste nuove che potranno aver una risposta anche attraverso l'aiuto delle unità sanitarie di base.

Nel corpo avanzato di nuova costruzione rivolto verso la chiesa ha la sua sede la biblioteca: sarà una biblioteca comunale che metterà a disposizione di tutti libri ma dovrà svolgere un ruolo nel momento culturale del nostro paese: potrà se si vorrà divenire un punto di incontro e di dibattito, di crescita culturale, sarà comunque un punto di riferimento.

Il primo piano ed il secondo piano hanno molti locali che devono trovare una destinazione non ultima potranno avere anche una sede associazioni cunardesi.

E' allora il nuovo municipio un palazzo per la gente?

Speriamo che lo divenga.

Una volta ben attrezzato e sistemato avrà sicuramente una storia futura che sarà scritta da uomini capaci di fare storia: lascia il vecchio municipio una sua storia alle spalle, lascia un passato ricco di fatti ed avvenimenti, di mutamenti, di gioie e dolori della gente di Cunnardo.

Lavori già programmati o in corso di appalto

L'amministrazione comunale pur nelle difficoltà finanziarie del momento, sta realizzando il programma che si era preassegnato.

Lo stralcio compatibile con le disponibilità del bilancio proprio comprende: sistemazione del vecchio cimitero a parco pubblico, selciato a pavé in porfido della piazzetta e strada davanti al municipio ed asilo, costruzione scala e spogliatoio alle scuole, Acquedotto del Bacciolio con nuovo serbatoio a maggior quota, completamento e risistemazione del depuratore.

Acquisto attrezzature per nuovo municipio, biblioteca ed ambulatorio. Tutte queste opere troveranno finanziamento con mezzi propri del comune e saranno realizzati entro l'anno.

29 AGOSTO - Grande Sagra popolare di
SANT ABBONDIO

Con la presenza e la partecipazione di tutte le Associazioni

Inaugurazione nuovi impianti sportivi parrocchiali



in memoria di

"mamma emilia"

PIRINOLI EMILIA da Cunardo, volontaria collaboratrice nell'Istituto della Provvidenza:

una vita spesa per il bene della fanciullezza abbandonata.

La figura di « Mamma Emilia », che tanto bene ha fatto all'infanzia del suo tempo, è possibile riproporla oggi?

La domanda è quanto mai attuale.

In un mondo inquieto e turbato che ha perso il senso della vita e dei valori, che pensa di risolvere tutto con adeguate strutture sociali ed assistenziali, la testimonianza di « cristiani » che vivono fino in fondo la loro vocazione alimentata dall'amore verso il Maestro, è una scelta indispensabile e fondamentale. « Senza di me non potete far nulla... invano si costruisce ». L'amore ai fratelli (solidarietà, fraternità, assistenza) non sorretto da un autentico spirito cristiano arrischia di fermarsi alla ricerca di se stessi, perdendo anche tutta quella carica umana voluta oggi più che ieri da chi è veramente nel bisogno.

E' un compito meraviglioso ed entusiasmante, ma anche di grande responsabilità. Non c'è momento da perdere, né scampo per incertezze o pigrizia. C'è l'esempio di Cristo da imitare e da rendere attuale e visibile ai nostri giorni; di Lui che, Signore di tutto e di tutti, si è fatto fratello e servitore di ciascuno.

Quando Don Carlo San Martino, il fondatore ed apostolo dei « Figli della Provvidenza » (orfani, ragazzi abbandonati, piccoli costretti a vivere in un ambiente familiare non adatto, ragazzi che avevano eletto come loro domicilio la strada) pensò di aggiungere una Sezione Femminile, sperava che la provvidenza gli inviasse persona adatta, particolarmente idonea, per moralità, cultura, speciali attitudini, doti di carattere, ad occupare un posto direttivo di tanta importanza e delicatezza.

Come dono di Dio arrivò all'Istituto Emilia Pirinoli. Sulle prime don Carlo si mostrò prudentemente difficile sulla accettazione della giovane, anche se manifestamente promettente.

Emilia Pirinoli, appartenente ad una famiglia numerosa (15 figli) nacque a Cunardo, in una grande casa sulle rive del Margorabla, denominata località « Pradonico ». Il padre, studente di ragioneria a Genova, aveva sposato Carlotta Gromi allora sedicenne. Nonostante la giovane età e il continuo crescere della famiglia la signora Carlotta (chiamata affettuosamente « mammina ») sapeva educare e crescere i figli in modo esemplare: attivi, sobri, rispettosi, forti davanti a qualunque disagio creato dal rapido aumento della famiglia. La piccola Emilia era molto affezionata al padre, che a sua volta la prediligeva, terza fra i suoi fratelli, per le spiccate doti di intelligenza e per il suo carattere che la distingueva.

La casa di Pradonico ora è passata ad altra famiglia. E' possibile vedere ancora sulla facciata un affresco della Madonna, e nel cortile alcune pietre che servirono un tempo alla macerazione ed all'impasto della carta: modesta industria alla quale il padre di Emilia si dedicava. In seguito venne aggiunto un piccolo complesso per l'installazione di una cartiera.

Fra i suoi fratelli Emilia rimase solo fino all'età di undici anni, quando terminate le elementari al paese, fu mandata a Milano presso una zia per continuare gli studi. Conseguì il diploma di maestra elementare. Un cugino, Pietro Pirinoli, rimasto solo, dopo molti anni, nella casa ricordava con particolare affetto i ritorni della giovane « maestrina » al paese natio e la definiva un folletto, sempre in moto. S'intendeva di tutto all'occorrenza si tramutava in imbianchino, sarta, pittrice. Così la ricordano anche i nipoti Carlotta e Battista Mandelli che ancora vivono in Cunardo.

La prima eccezionale palestra di vita per Emilia Pirinoli fu la famiglia, nucleo pieno di drammatizzazioni, campionario di animi, di caratteri, di temperamenti, pur essendo stretti fra loro dall'affetto. Accedeva anche all'attività della cartiera tenendo la contabilità e curando la parte commerciale. A Milano, abitava presso la sorella del padre, la zia Cecchina e, ottenuta nel 1886 la licenza magistrale, iniziò la carriera di insegnante presso la vecchia scuola

di Via Guastalla in attesa di un concorso. Emilia Pirinoli partecipa e viene nominata presso la sezione maschile di via Campo Lodigiano. Ma, per destino, nelle ore libere della sera o di primo mattino si recava all'Istituto di Via Filangeri per impartire lezioni associandosi in quest'opera di carità alla signorina Giovanninetti. Dovendo assistere con il suo insegnamento alcuni alunni del ginnasio, la signorina Pirinoli, per poter meglio spiegare la sua attività, si sobbarcò allo studio del latino, inglese e tedesco. Dopo dieci anni di insegnamento presso le scuole comunali, Emilia si distacca senza rimpianto. Decide che il suo campo di lavoro è lì nella Casa dei Figli della Provvidenza. Quando il fondatore don Carlo San Martino se ne va verso il giusto premio, Emilia Pirinoli diverrà e sempre rimarrà per lo Istituto « Mamma Emilia ».

Emilia Pirinoli apportò all'opera di don Carlo il vigore e la freschezza della sua valle, l'intelligenza e la donazione di tutta se stessa. Si mise alla sequela del santo sacerdote poco più che ventenne, lasciando risolutamente e senza rimpianto una carriera che già aveva iniziato nelle scuole comunali di Milano e rinunciando con dedizione a tutto ciò che la vita gli poteva offrire per rimanere quale mamma affettuosa fra i piccoli diseredati che la « Provvidenza » li andava di giorno in giorno affidando. Si spese il 4 luglio 1937 a sessantannove anni.

Giò

per sposarsi in chiesa

Norme per la pratica pastorale del Sacramento del Matrimonio

(secondo le disposizioni dei Vescovi Lombardi in vigore dalla Pentecoste 1976)

1) Chi intende sposarsi in chiesa e celebrare il Sacramento del Matrimonio deve presentare domanda scritta (compilando l'apposito modulo dopo seria riflessione) al proprio Parroco tre mesi prima della data in cui si intende celebrare il Sacramento.

2) La preparazione al Sacramento prevede:

a) una catechesi remota: corsi per adolescenti e giovani;

b) una catechesi prossima: corsi per fidanzati (parrocchiali o interparrocchiali) o incontri dei nubendi col Parroco (almeno due oltre il « consenso »); di tale preparazione sarà rilasciato un attestato da allegare agli atti;

c) una documentazione completa, come indicato nel frontespizio della « posizione matrimoniale », e in particolare:

— per i minori di anni 21 è richiesto il consenso dei Genitori;

— per i minori di anni 18 è necessaria l'autorizzazione del Tribunale dei Minorenni e dell'Ordinario, previa verifica della maturità dei nubendi tramite consultorio matrimoniale;

— per i minori di anni 16 i Vescovi ritengono di doversi vietare in ogni caso il Matrimonio.

3) La celebrazione del Sacramento:

a) i cattolici in Italia (salvo eccezioni che l'Ordinario può concedere per giuste ragioni pastorali) devono celebrare il Matrimonio soltanto nella forma canonica, avvalendosi del riconoscimento degli effetti civili assicurato dal Concordato;

b) la celebrazione del Matrimonio si tenga di preferenza nella propria chiesa (quella della parrocchia di residenza degli sposi, e di norma dove risiede la sposa);

c) è necessario che i pastori d'anime:

— vigilino con fermezza perché si evitino distinzioni di apparato esterno e si tolgano quelle ostentazioni di mondanità che distraggono i fedeli dai valori spirituali della celebrazione;

— insistano sulla fede richiesta nei nubendi per una valida e fruttuosa celebrazione del matrimonio

cristiano; in caso contrario si rimanda la celebrazione dopo un opportuno periodo di catechesi.

4) Dopo il Matrimonio si assistano gli sposi:

a) curando la festa della Famiglia (Domenica dopo Natale);

b) sottolineando gli anniversari delle nozze;

c) costituendo gruppi di spiritualità familiare, parrocchiali o interparrocchiali (evitando però che si chiudano in sé, estraniandosi dalla vita della comunità);

d) moltiplicando le occasioni di incontro con le famiglie, oltre quella tradizionale della benedizione della casa, condividendo le gioie e i dolori;

e) coinvolgendo gli sposi, per la loro specifica vocazione, nella preparazione dei loro figli ai sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo, Cresima, Eucaristia);

f) segnalando le iniziative di carità verso le famiglie bisognose e la possibilità di testimonianza della paternità di Dio offerta dalla legge dell'adozione e dell'affidamento.

« I sacramenti della fede, in quanto sono sorgente e alimento della vita nuova, con la loro celebrazione promulgano la legge di Cristo e con il dono dello Spirito la incidono nel cuore. Anche il sacramento del Matrimonio, offrendo ai coniugi un dono particolare di grazia, si propone ad essi come legge di vita. In tal modo al sacramento deve essere ricondotta, come a suo fondamento e a suo costante sostegno, la vita morale della coppia cristiana nei suoi molteplici valori e impegni, anche in quelli radicati nella stessa natura dell'uomo. »

Domandiamo alle famiglie cristiane, specialmente a quelle di recente costituzione, di voler essere rappresentanza e quasi presenza di Cristo e della Chiesa nel mondo: famiglie aperte in giusta misura a tutti i problemi e a tutti gli impegni della società civile. Ad esse affidiamo il coraggioso impegno di un rinnovamento della vita cristiana che proclami al mondo le virtù presenti del regno di Dio e la speranza della vita beata. »

(dal Documento Pastorale dell'Episcopato Italiano)

la "religiosità" dei nostri avi

Redazione: Mandelli prof. Giovanna
Collaboratori: Gruppo catechesi e neo-cresimandi
Foto: Mollaroli Bartolomeo
Cliché: Meroni Enrico

Rapsodia di frammenti di vita cunardese amorevolmente passati in rassegna per ottenere una completa unità di intenti fra uomini che: — vivono nelle stesse case; — frequentano la stessa chiesa; — si incontrano ogni giorno; — hanno gli stessi interessi. (continuazione)



CAPPELLA DELLA « PESTE »

località Borgo

statale per Luino

« Dal popolo di Cunardo - ricevi pur Maria - questo tributo e sia - segno di sua fè - Salvalo in avvenire - da cholera fatale - si funesto al mortale - salvalo per pietà ».

Anche la nostra zona conobbe epoche assai dolorose in cui si abbatté sulle nostre popolazioni or l'uno or l'altro dei flagelli biblici: fame, peste e guerre. Ci vien di pensare a quel periodo in cui la peste infuriava nei nostri paesi ricordando quanto Alfonso Varano, scrittore del 700, diceva in occasione della peste a Messina: « ogni tempio era infaustamente chiuso - immoti i sacri bronzi... le armoniose canne taciturne... e senza niente per le squalide urne... ».

Scene desolanti e spaventose dovettero offrire anche i nostri paesi al tempo della peste del 1630. Visitando attentamente la zona delle nostre valli vi sono eroi campestri o pitture ormai consunte dalle intemperie, nicchie e cappelle, recinti e porzioni di terreno denominati « lazzeretto ».

Da Arona, dove si manifestò per la prima volta, il terribile morbo passò dapprima nel Ver-

bano. Dal luglio 1630 all'agosto del 1631 a Luino vi furono 98 casi di peste. Roggiano, Brissago, Mesenzana conservano un campo chiamato « lazzeretto », una cappelletta con affresco della Madonna e di S. Rocco, una cappella esagonale nella quale erano racchiuse le ossa degli appestati. Da noi il primo paese colpito fu Ganna.

A Cunardo con ogni probabilità si riferisce alla peste del 1630 la cappellina sulla strada provinciale per Luino, al bivio per il paese. E' stata rimaneggiata e gli affreschi sono stati sostituiti con statue a mezzo rilievo: la Madonna con alla sinistra S. Pancrazio e alla destra S. Rocco. Su una lapide in marmo posta sotto l'effigie della Madonna si leggono ancor oggi i seguenti versi:

dal popolo di Cunardo - ricevi pur Maria - questo tributo e sia - segno di sua fè - Salvalo in avvenire - da cholera fata-

le - si funesto al mortale - salvalo per pietà.

CROTTA DI LOURDES
v'a alla parrocchiale



All'inizio della rampa di destra che conduce alla parroc-

chia'e, si affaccia, ricavata dalla roccia, la Grotta alla Madonna di Lourdes voluta da Meroni Costantino in adempimento di un voto. Fu inaugurata con una solenne e suggestiva cerimonia il 30 aprile 1950.

S. CROCIFISSO via per Bedero



In località ponte Nativo, praticamente all'incrocio per Bedero e Ferrera, sorge la cappella dedicata al S. Crocifisso (l'affresco, ben conservato, porta la firma C. Maroni). Sui lati è raffigurata S. Lucia e S. Apollonia.

La cappella era un tempo nella Villa Radaelli, poi, quando si pose mano alla recinzione, fu portata fuori. La proprietà è recentemente passata al Comune che acquistò il terreno per realizzarvi una pista di sci.

La « Cappella » di via Sasso Morone

Fu costruita da Martinoli Francesco per devozione, probabilmente nel 1854, rappresentava la « Madonna della Seggiola ». Durante la I guerra mondiale Olimpia Guerra nipote del dott. Contegni la restaurò dipingendovi la « Madonna della Pace ». Fu abbattuta e ricostruita più a

monte quando il comune decise di allargare la strada e vi si collocò una statua di S. Teresa, procurata da suor Lidia Meroni per desiderio della mamma Chiara. Nel 1973 è di nuovo in terra abbattuta questa volta involontariamente da un camion. La famiglia Martinoli ha intenzione di ricostruirla appena terminati i lavori in corso alla loro casa.

S. CUORE cappella al parco



Tra il 1925 ed il 1930 per interessamento delle sorelle Santa e Maria De Silvestri il muratore Cantoreggi Felice diede in uso alla cappella collocandovi una statua del S. Cuore. Costruita sulla proprietà Torri Benvenuti finì per rimanere praticamente abbandonata da quando si aprì la strada, l'attuale via delle Rimembranze. Prospiciente il parco giochi ed una pubblica via, la situazione della cappella, tuttora aperta ed incustodita, merita di essere segnalata: chi di competenza ci faccia un pensiero.

IMMACOLATA via Ugo Foscolo



In località « crocette » Adreani Costanza, sul terreno di proprietà della famiglia, fece erigere per devozione nel 1915 la cappella all'Immacolata, con affreschi a s. Giovanni Battista e a s. Angela Merici. E' ancor oggi ben conservata e custodita.

SACRA FAMIGLIA via Galilei



Cappella voluta per devozione della famiglia Pirinoli con affreschi della Sacra Famiglia ed a lato di S. Rosa e S. Marta.

fatti e commenti di casa nostra

Quaresima di carità

I bambini frequentanti la scuola di catechismo hanno voluto vivere la loro quaresima in spirito di carità. Si sono costruiti dei rudimentali salvadanai entro cui sono andati a finire soldini e soldoni che avrebbero dovuto servire per accontentare la loro golosità o il desiderio di tante piccole cose inutili.

Alla fine della Quaresima, aperte le simpatichette scatoline, sono state raccolte 55.500 lire che sono servite all'acquisto di doni da offrire ai bambini meno abbienti della parrocchia. E' veramente tanto salutare, in questi tempi, in cui l'egoismo impera in tutta la società, abituare i piccoli a saper compiere delle rinunce a favore dei loro coetanei meno fortunati.

L'augurio pasquale dei bambini

In occasione della Pasqua, il Gruppo Caritativo ha voluto ricordare gli ammalati e le persone anziane della Parrocchia facendo loro giungere un piccolo ricordo, accompagnato da un biglietto augurale con disegni e frasi sgorgati spontanei dal cuore di alcuni ragazzi della scuola catechistica.

L'iniziativa è riuscita molto gradita.

DAL GRUPPO ESTIVO

Ormai tutti sanno che cos'è il GRESt: anche quest'anno ci siamo trovati coi ragazzi delle elementari e delle medie per giocare, pregare e passare delle giornate insieme.

Quest'anno tra i giochi e le gite abbiamo introdotto un cineforum.

Tutti insieme abbiamo assistito alla proiezione di quattro film: I ragazzi della via Paal - I formidabili - Maria del villaggio delle formiche - Flipper contro i pirati. Al termine di ognuno di essi si è cercato di sviluppare una discussione su quanto si era visto. Pensiamo sia opportuno acquistare uno spirito critico di fronte a tutto quello che ci viene ogni giorno proposto dai mezzi di comunicazione (TV, cinema, ecc.). Il più delle volte assistiamo passivamente agli spettacoli; ma soprattutto abbiamo perso l'abitudine al dialogo con gli altri. Anche nei ragazzi abbiamo notato questa tendenza alla superficialità e all'individualismo: avevano difficoltà ad intervenire alla discussione. Pensiamo sia anche questione di abitudine (almeno per i ragazzi). Infatti solo dopo il 3° film hanno cominciato ad aprirsi dando il loro contributo.

Dopo questa prima esperienza ci siamo convinti ancora di più dell'importanza di un lavoro di questo tipo che sviluppa le capacità critiche ed aiuta ad essere uniti.

ELEZIONI POLITICHE

Così si è votato a Cunardo il 20 giugno.

Per il Senato (votanti 1267): PCI 312 (24,62 per cento), Part. Radicale 12 (0,94%), MSI 106 (8,36%), Dem. Proletaria 13 (1,02%), DC 533 (42,06%), PSI 167 (13,18%), PLI 27 (2,13%), PSDI 72 (5,68%), PRI 25 (1,97%). Schede bianche 14, schede nulle 15.

Per la Camera (votanti 1451): PCI 377 (25,98 per cento), Part. Radicale 17 (1,17%), MSI 122 (8,40%), Dem. Proletaria 30 (2,06%), DC 610 (42,03%), PSI 165 (11,37%), PLI 35 (2,41%), PSDI 67 (4,61%), PRI 28 (1,92%). Schede bianche 22, schede nulle 19.

PRO OPERE PARROCCHIALI

banco e pesca di beneficenza

7-8-14-15 AGOSTO presso la sede dei marinai (g.c.)

Estate, tempo di vacanze, di ore libere, di pensieri leggeri...

Le nostre amiche e collaboratrici non hanno certo dimenticato l'impegno e l'appuntamento con il Banco di Beneficenza che offrirà all'interesse ed alla generosità dei cunardesi e degli ospiti estivi del nostro paese i lavori da esse preparati ed offerti, con amicizia e simpatia.

Il ricavato dalla loro vendita sarà, come sempre, devoluto ad aiuto e contributo per le molte ed onerose opere parrocchiali intraprese con entusiasmo, il cui risultato si vede già nell'insieme e che ci auguriamo potranno essere completate nel migliore dei modi, anche, appunto, grazie all'intervento di noi tutti.

Desideriamo qui ricordare e richiamare ancora l'attenzione su questa iniziativa, delle abili e volenterose amiche che già hanno contribuito al successo dell'iniziativa l'anno scorso, e delle... neofite che vorranno ora cimentarsi ed offrire qualche prodotto della loro fantasia, del loro buon gusto.

Grazie a tutte fin d'ora, il successo non potrà mancare neppure quest'anno!

Si terrà anche, come al solito, la Pesca di Beneficenza: saranno bene accetti quegli oggetti che ognuno di noi crederà opportuno offrire e che potranno a nostro avviso essere di interesse e fare... numero.

Arrivederci, dunque, al nostro simpatico appuntamento d'agosto.

il movimento popolare

un tentativo per una più decisa testimonianza cristiana

Diamo spazio ad un volantino del MOVIMENTO e ad alcune impressioni raccolte tra i nostri giovani.

Il periodo della campagna elettorale è stato per moltissimi cattolici l'occasione per riprendere la propria fede, la propria cultura, la propria iniziativa sociale e di tornare ad esprimerla pubblicamente.

Il Movimento Popolare — che ha interpretato e dato forma a questa volontà di base — ha organizzato nei mesi di maggio e giugno 128 convegni nelle principali città italiane e centinaia di assemblee, dibattiti, feste popolari nei paesi e nei quartieri delle grandi città. A queste iniziative hanno partecipato parecchie decine di migliaia di persone, le quali hanno anche formalmente espresso la loro adesione al Movimento Popolare.

Tutto questo è stato per molti la prima occasione di partecipare alla vita del Movimento Popolare.

Per altri ha significato proseguire un impegno che era già iniziato in questi ultimi due anni. Per altri ancora è stata la ripresa di un lavoro le cui radici pescano nella tradizione delle leghe, delle cooperative e dei sindacati bianchi, dei movimenti e delle associazioni cattoliche nel nostro paese.

Ha iniziato ad avere una risposta anche il desiderio di molti cristiani di trovare un rapporto di unità tra la propria fede e la propria vita civile e sociale: attraverso il Movimento Popolare è ripresa un'identità del popolo cristiano nel nostro paese.

Il 20 giugno il Movimento Popolare ha votato Democrazia Cristiana, non per una fiducia acritica nell'attuale partito — che va invece radicalmente rinnovata perché torni ad essere cattolico e popolare — ma per garantire libertà di espressione sia ai cristiani sia a chiunque abbia una fede, una cultura, una storia da portare avanti.

Oggi che i risultati elettorali, grazie anche all'impegno degli aderenti al Movimento Popolare, hanno sancito una nuova affermazione dei principi di libertà e di democrazia, occorre proseguire nel lavoro iniziato e tener fede ai nuovi impegni presi.

Il nostro invito è rivolto a tutti voi perché accettiate di partecipare a costruire i centri culturali, le scuole popolari, le nuove forme di cooperative, ecc.

Prendete contatto con le persone che avete conosciuto e che vi hanno consegnato questo volantino, venite a trovarci nelle nostre sedi, proponeteci la vostra collaborazione e scegliete di impegnare per questo progetto comune il vostro tempo e le vostre energie.

Come esempi particolari delle iniziative in atto ricordiamo il grande lavoro in corso nella scuola da parte di studenti, insegnanti e genitori, e l'impegno nel sindacato perché sia possibile realizzarvi liberamente una presenza cristiana e quindi ricostruire l'identità cristiana lì dentro, proseguendo l'opera di molti che già vi sono impegnati.

Tutto questo va realizzato affinché nel nostro paese possa vivere l'identità cristiana e qualsiasi altra identità popolare, culturale, sociale o religiosa.

A questo scopo occorre anche mutare la natura della nostra società e la sua base economica e superare la sua divisione sociale.

I cattolici devono lavorare per costruire un paese meno legato ai giochi di potere internazionali, capace invece di utilizzare le proprie risorse naturali, lavorative, cooperative ecc., un paese più povero di consumismo ma più ricco culturalmente e spiritualmente.

Questo compito è urgente oggi più che mai. Anche nella recente campagna elettorale abbiamo sentito ripetere l'invito all'unità delle forze popolari: questo è un invito che, sotto la bontà delle parole, cela la volontà di realizzare un controllo delle libere espressioni di base e di costruire una società massificata e soffocante. La violenza e la sopraffazione che da parte di certi gruppi è stata portata in questa campagna elettorale contro chi la pensava in maniera diversa ne è la prova più evidente.

Varese, 2 giugno 1976

MOVIMENTO POPOLARE

Durante la campagna elettorale abbiamo sentito parlare di Movimento popolare. Subito son venuti in mente quei grutti tanto di moda oggi, ma andando a vedere da vicino si capisce che c'è qualcosa di diverso in quelli persone che parlano di amicizia « vera », di amore fraterno, che richiamano le tradizioni e gli « spazi » del cattolico, quelli che sono scomparsi o si sono « svuotati » soprattutto negli ultimi anni.

A Cunardo abbiamo parlato di questo con giovani di Varese che ci hanno raccontato le loro esperienze. Perché fare movimento popolare è un nuovo modo di considerare se stesso, un diverso possesso della propria fede, della propria vita, della propria tradizione. Fare movimento popolare è assumersi la responsabilità di cambiare questa società, che è sempre meno « vivibile » per l'uomo.

Un movimento popolare inizia a fare « pezzi » di una società diversa, « pezzi » che siamo noi con il coraggio di chiamarci ad essere soprattutto cristiani.

studio d'arte cunardo

PORCELLANE · CERAMICHE
PITTURE · SCULTURE

CUNARDO

Via Roma, 32

Telef. 716.512

Stefani Elido

IMPIANTI
IDROSANITARI
TERMIDRAULICI

Via Ronchetto, 5

Telefono 716.338

CUNARDO (Varese)

Rossi Tino

SPUMA LA VITTORIA
ACQUE GASSATE
VINI SARTORI

CUNARDO (Varese)

Via Provinciale

Telef. (0332) 716.124

Ristorante

Risorgimento

di Bacillieri Antonio

Vini tipici - scelta cucina

Tel. 71.60.75

CUNARDO

PANETTIERIA E PASTICCERIA

BELLI

PRODUZIONE PROPRIA

pasticcini, biscotti, torte
servizi per rinfreschi
brutti e buoni

Via Alghieri - tel. (0332) 716.310 CUNARDO

ELETTRODOMESTICI
CUCINE COMBINIBILI
MACCHINE DA CUCIRE

TALAMONA

Via Matteotti - CUNARDO - Tel. 716038

VENDITA E ASSISTENZA

IMPRESA SCAVI E SBANCAMENTI

Luigi Polita

CUNARDO

Via Foscolo

Tel. (0332) 716.206

Nel vostro interesse

per articoli casalinghi

da Scianella

CUNARDO

Via Matteotti

POSTERIA · GENERI ALIMENTARI

di Ronzani Graziella

CUNARDO - P.za Milano, 3

MOBILIFICIO

Angelo Ponti

ESPOSIZIONE A. Cunardo - Via U. Fosco, 8

Ineduno Olona - Via Jamoretti, 1 - tel. 200.180

Esclusiva delle Ditte:

SCIC CUCINE COMBINIBILI

PERMAFLEX MATERASSI

FIORISTA

Giroldi G.

SERVIZI FUNEBRI E MATRIMONIALI

Via Garibaldi, 13 - Tel. 716.322

Banca Popolare di Luino e di Varese

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE IN LUINO

Fondata nel 1885

CAPITALE E RISERVE L. 3.125.382.108

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

Servizio di Cassa continua: Luino - Ponte Tresa - Varese

18 Filiali in Provincia di Varese

1 Filiale in Milano

1 Filiale in Provincia di Novara

182 Tesorerie

15 Esattorie comprendenti 65 Comuni

PANETTERIA

Bossi Raffaele

Via Matteotti

CUNARDO

**saloni per pranzi
in via garibaldi
da Carluccio**

SALAME E VINO NOSTRANO
Prezzi modici - Parcheggio riservato

PIZZERIA

tel. 716506

FRUTTA - VERDURA - PRIMIZIE

da Marinella

PREZZO - QUALITA'
Servizio a domicilio

Tel. 71 65 42 - Via Garibaldi

Ditta VIRGILIO

COSTRUZIONI EDILI

CUNARDO (Va)

Via Roma, 48 - Tel. 71.64.13

Ditta CARDINALE & TORTORA

Elettrodomestici
Casalinghi
Impianti HI-FI stereo
Autoradio - TV - Dischi
Giradischi e affini
Assistenza tecnica

CUNARDO (VA) - Via Roma, 50

Tel. neg. (0332) 716230 - abit. 716301 - 228844

da PASQUINA

FERRAMENTA - CASALINGHI
GIOCATTOLE - PESCA

Via Roma 9 - Tel. 71 64 07
CUNARDO